

Rassegna stampa del

15 Febbraio 2016



Tributi locali. Il caso dell'esenzione dalla Tarsu per una zona adibita a centrale telefonica

# L'area che non produce rifiuti va «denunciata» al Comune

**Giovanbattista Tona**

Le aree occupate da centrali telefoniche non producono rifiuti, ma l'esenzione dalla Tarsu dipenderà da una tempestiva denuncia al Comune che indichi specificamente siti e locali destinati a questo. Lo afferma la sentenza 713/01/15 della Ctp di Caltanissetta (presidente D'Agostini, relatore Di Bella), aggiungendo che, se il Comune non assume alcun provvedimento dopo aver ricevuto la comunicazione, non può richiedere il pagamento del tributo.

La società aveva proposto ricorso contro una cartella di pagamento emessa per un'annualità Tarsu in relazione a una vasta superficie in cui si trovavano uffici, archivi e servizi ma anche un'area adibita a centrale telefonica non presidiata. Il

Comune aveva classificato l'intero immobile come destinato a civile abitazione.

La società contestava la legittimità dell'imposizione tributaria perché entro il 20 gennaio dell'anno di riferimento aveva inoltrato al Comune una denuncia di parziale esenzione nella quale indicava l'estensione dell'area esclusivamente destinata a centralina. La società aveva versato la quota del tributo imputabile alla porzione di edificio destinata a uffici e archivi, ma formaliz-

## NON BASTA LA PRESUNZIONE

In seguito alla segnalazione del contribuente è l'amministrazione locale a dover provare le ragioni della propria pretesa

zando la non acquiescenza sulla restante pretesa tributaria dell'ente. In seguito alla denuncia il Comune non aveva dato alcuna risposta alla richiesta di esenzione e aveva emesso iscrizione a ruolo per l'intera area.

La Ctp di Caltanissetta ha ritenuto illegittimo il modo di procedere seguito dal Comune tanto da non limitarsi ad annullare la cartella ma da arrivare a condannare l'ente a pagare le spese del giudizio.

I giudici hanno ricordato che la Tarsu ha come presupposto la potenzialità di produzione di rifiuti di un immobile, non la sua abitabilità. E la circolare del Mef 95/E del 22 giugno 1994 indica come esenti le superfici che per natura o assetto sono tali da impedire obiettivamente la produzione di rifiuti. Le centrali telefoniche sono occupate da attrezzature e

la presenza dell'uomo è sporadica o manca del tutto.

Spetta al contribuente l'onere di dimostrare una simile situazione di fatto che vale a vincere la presunzione di produzione di rifiuti, altrimenti valida per tutte le aree occupate. Quando sia stata inoltrata al Comune la denuncia con la quale il contribuente si assume la responsabilità di ciò che in essa è attestato, l'ente potrà accertare l'effettiva sussistenza dei presupposti per l'esenzione con eventuale recupero del tributo non versato.

Se il Comune non procede ad alcuna verifica e richiede ugualmente il pagamento del tributo, deve tenere presente che ha comunque l'onere di esternare il titolo e le ragioni giustificative della pretesa. E non potrà limitarsi a richiamare la presunzione di produzione di rifiuti senza prendere posizione sui fatti dedotti con la richiesta di esenzione. Pertanto, nel giudizio promosso dal contribuente, il Comune deve provare i fatti costitutivi della sua pretesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imposte indirette.** Le ultime istruzioni dettate con la circolare 37/E/2015 chiariscono alcune situazioni specifiche ma tolgono coerenza alla disciplina d'insieme

# Impianti, ricambi, cessioni: i dubbi sul reverse

L'applicazione dell'Iva in fattura deve considerare i casi-limite di strutture autonome e sostituzione di componenti

PAGINA A CURA DI

**Matteo Balzanelli**  
**Massimo Sirri**

Estensione del reverse charge con regole in chiaroscuro. La circolare 37/E del 22 dicembre 2015 ha risposto ad alcuni quesiti sull'applicazione dell'inversione contabile nel settore edile per le operazioni previste dall'articolo 17, comma 6, lettera a-ter) del Dpr 633/1972. Restano però due questioni di fondo: una di metodo e l'altra di merito.

La prima riguarda il fatto che il recente intervento - il secondo dopo quello del 27 marzo 2015 (circolare 14/E) - arriva a quasi un anno dall'entrata in vigore delle nuove regole. Anche se è previsto l'esonero dalle sanzioni nel caso in cui gli operatori abbiano tenuto comportamenti difformi rispetto alle precisazioni fornite e nonostante il nuovo sistema sanzionatorio 2016 (applicabile anche alle violazioni retrogresse, come confermato a

Telefisco 2016) renda meno pesanti le conseguenze di eventuali errori, resta il fatto che l'incertezza nella quale gli operatori si sono trovati ha impedito un ordinato svolgimento delle attività economiche.

Basti pensare ai contrasti interpretativi tra fornitore e cliente (e rispettivi consulenti) nell'inquadramento delle operazioni. In vista delle future estensioni dell'inversione contabile (tablet Pc, laptop, e e così via), pertanto, sono auspicabili chiarimenti più tempestivi, come richiede la stessa norma comunitaria (articolo 199-bis della direttiva 2006/112) la quale prevede che sia data notizia agli organi Ue delle azioni adottate per informare i soggetti passivi delle nuove ipotesi di reverse.

Quanto al merito, l'agenzia delle Entrate sembra oscillare tra esigenze di una maggiore sistematicità interpretativa e precisazioni che, ancorché accolte con

favore, tolgono coerenza all'intera disciplina.

## Impianti ed edifici

È corretta tra le altre, l'impostazione seguita per gli impianti. Si guarda all'unicità dell'impianto e al fatto che questo sia servente (funzionale) all'edificio in quanto totale. In questo caso si applica il reverse charge. A nulla rileva il fatto che, per necessità tecnico/logistiche, parte di esso sia posizionata esternamente al fabbricato. Al contrario, se l'impianto è funzionale all'attività industriale e non al funzionamento dell'edificio (anche se forma un tutt'uno con lo stesso), si applica il regime Iva ordinario.

È meno logico che siano fatte rientrare nell'inversione contabile le manutenzioni non previste dai codici Atecoo che ne restino escluse le prestazioni di servizi non imponibili. È vero che è inutile applicare il reverse quando l'Iva non è dovuta, come av-

viene per le pulizie di un edificio in un aeroporto (risposta 16, circolare 37/E). Resta però da spiegare al contribuente perché debba invece continuare a emettere autofattura non imponibile per un trasporto di beni all'esportazione effettuato da un vettore extra Ue. Se si tratta di principi, questi dovrebbero valere sempre.

## I pezzi di ricambio

Corretto è anche il richiamo alle indicazioni della giurisprudenza europea (causa C-111/05) per distinguere cessioni con posa in opera (escluse dal reverse) da prestazioni di servizi (soggette all'inversione contabile).

Proprio per questo motivo, occorre leggere con attenzione la precisazione relativa agli interventi su impianti che comportino la sostituzione di parti danneggiate od obsolete.

La circolare (risposta 10) sostiene che, se la volontà contrattuale riguarda l'esecuzione di una prestazione complessa per il mantenimento in funzione dell'impianto, la sostituzione di alcune sue parti rientra in reverse charge. Le Entrate, tuttavia, precisano che non deve trattarsi della mera fornitura di beni. In linea con l'orientamento della Corte di giustizia Ue, questo dovrebbe significare che se, nell'ambito della manutenzione di un impianto di riscaldamento, viene sostituito qualche componente, l'intervento è in inversione contabile. Ma se si decide semplicemente la sostituzione della caldaia, senza alcuna alterazione della stessa né alcun adattamento alle esigenze del cliente, l'operazione dovrebbe qualificarsi come cessione con posa in opera con regole Iva ordinarie. A meno che, naturalmente, la sostituzione non rientri in un intervento più ampio, tale da configurare la realizzazione di un nuovo impianto, rientrante nel reverse come servizio d'installazione impianti.

© SERVIZIO FISCAL VOLONTARI

**IL CASO.** Cosa prevede l'emendamento, primo firmatario l'on. Dipasquale, sui proventi delle ricerche petrolifere

# Royalties per tutti i Comuni ibleari

Utilizzo blindato per i siti Unesco, tasse ridotte e servizi ai disabili

Cambia in Sicilia l'utilizzo delle royalties che vengono "finalizzate" nella distribuzione ai Comuni. E' quanto prevede un emendamento, primo firmatario l'on. Nello Dipasquale, che è passato in commissione Bilancio all'Ars durante la discussione della Finanziaria regionale. Con i proventi delle ricerche petrolifere, le cosiddette royalties, saranno adesso finanziati interventi di recupero dei centri storici dei Comuni siciliani, con particolare riferimento ai siti Unesco.

Quella che diventerà a tutti gli effetti una nuova norma, prevede pertanto la possibilità di finalizzare le royalties per interventi di riqualificazione dei centri storici ma anche per avviare una politica di riduzione della pressione fiscale e per i servizi sociali in favore dei disabili. Sono le principali linee direttive dell'emendamento che rivoluziona l'utilizzo delle royalties, non più fondi destinati a finire nei "meandri" dei bilanci comunali ma utilizzati per ben precisi scopi.

Secondo quanto previsto dall'emendamento, le royalties dovranno essere utilizzate per gli interventi di riqualificazione dei centri storici, per la riduzione della pressione fiscale, per la tutela e la manu-

## L'EMENDAMENTO

### LE QUOTE. m. b.)

L'emendamento approvato in commissione Bilancio all'Ars prevede una sorta di "tutela" per il Comune in cui avviene l'estrazione, destinando fino a 15 milioni di euro all'ente. Se invece le royalties superano tale importo, entra in azione la distribuzione percentuale agli altri Comuni del comprensorio, il 30% delle risorse complessive.



IL DEPUTATO REGIONALE NELLO DIPASQUALE

**Legge speciale.** Anche i fondi per Ibla sarebbero garantiti grazie agli introiti dell'attività di ricerca

tenzione dei siti Unesco, per i servizi socio-assistenziali in favore dei diversamente abili, per l'incremento industriale e gli interventi di miglioramento ambientale delle aree dove si svolgono le ricerche petrolifere.

L'aspetto importante è che per la prima volta le royalties andranno in percentuale anche ai Comuni limitrofi rispetto a quello in cui si svolge l'attività estrattiva. "Laddove le royalties supereranno i 15 milioni di euro - spiega Dipasquale - si lavorerà attraverso un'azione condivisa di crescita a sostegno dei territori della ex provincia di Ragusa. In questo modo anche i Comuni del comprensorio avranno ricadute positive".

La suddivisione, in questo caso, prevede il 70% delle royalties assegnate al Comune in cui avviene l'attività ed il 30% ai Comuni del libero consorzio di riferimento. L'emendamento istituzionalizza dunque l'utilizzo delle royalties anche per un altro importante aspetto, ovvero il rifinanziamento della legge speciale su Ibla a cui andranno ogni anno 5 milioni di euro. "Sapevamo che il rifinanziamento della legge su Ibla, lo avevamo capito già l'anno scorso, era una possibilità remota rispetto alle ristrettezze economiche della Regione ed allora abbiamo pensato di blindarla attraverso questo emendamento che la rifinanzia, praticamente a vita, con i proventi delle royalties", spiega ancora Dipasquale.

M. B.



A breve l'avvio dei lavori di riqualificazione di via Mormino Penna a Scicli

# La riqualificazione delle scuole inizia dalla riapertura dei bandi

## I SITI UNESCO

**STAMATTINA IL VERTICE.** Torneranno a riunirsi questa mattina alle 11 a Catania i sindaci di tutti i Comuni del sito Unesco Val di Noto, dopo le prime due riunioni che si sono tenute nelle scorse settimane prima al Comune di Modica e poi al Comune di Scicli. Il sindaco e l'amministrazione comunale di Catania, assenti ai primi due incontri, hanno convocato i colleghi a casa propria. L'iniziativa della prima convocazione è stata del sindaco di Noto, Corrado Bonfanti, con lo scopo di individuare una struttura organizzativa comune.

In Prefettura l'incontro tra sindaci, dirigenti scolastici e tecnici per sollecitare la Regione e avere l'accesso ai fondi statali

### CONCETTA BONINI

Sollecitare la Regione siciliana affinché riapra i bandi per l'edilizia scolastica, consentendo ai Comuni una nuova possibilità di accedere ai fondi messi a disposizione dal Governo nazionale. L'urgenza, già emersa in un incontro tra sindaci, dirigenti scolastici e tecnici nel corso di una riunione tenutasi venerdì, è stata ribadita sabato in Prefettura alla presenza della senatrice del Pd Venerina Padua e dell'architetto Laura Galimberti, coordinatrice della Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione d'interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha lo scopo di monitorare lo stato di attuazione del programma governativo di edilizia scolastica e le modalità di accesso allo stesso.

Nel corso della presentazione è stato illustrato lo stato di attuazione del programma nazionale di edilizia scolastica e le modalità di accesso ai nuovi programmi, su cui è stata dedicata la parte principale dell'incontro al fine di individuare le criticità e le iniziative atte a superarle per migliorare la capacità di raccordo istituzionale indispensabile per attivare tutte le risorse disponibili.

"Anche se i termini per l'accesso ai fondi sono scaduti - ha spiegato la Padua - la rimodulazione delle graduatorie è una possibilità interessante: c'è la necessità che la Regione riapra i bandi e per questo ci ritroveremo in Prefettura. Le potenzialità sono enormi, soprattutto nel nostro territorio, cogliendo anche l'opportunità di condividere le buone prassi già attuate dagli istituti che hanno ricevuto le prime risorse".

Accompagnata dalla senatrice Padua

e dal segretario cittadino del Pd di Modica Giovanni Spadaro, l'architetto Galimberti ha anche visitato il Palazzo degli Studi di Modica, per il quale da tempo si cercano finanziamenti: "Abbiamo valutato insieme - spiega Spadaro - soluzioni per il recupero dello storico palazzo degli studi e la possibilità di attingere alla citata normativa per la riqualificazione dell'edilizia scolastica. Il nostro auspicio è che l'amministrazione comunale si interessi al recupero del complesso scolastico attivandosi per gli atti di sua stretta competenza".

Nel frattempo, a proposito dell'impiego di fondi regionali e nazionali con particolare riferimento ai centri storici, dovrebbero ormai essere in procinto di cominciare - si parla del mese di marzo - i lavori per la riqualificazione e valorizzazione della via Mormino Penna a Scicli, per i quali c'è un progetto di 300 mila euro, finanziati grazie a un emendamento presentato proprio dalla senatrice Venerina Padua e con l'intervento del deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa presso gli uffici della Soprintendenza e l'Assessorato regionale.

**IL CASO.** Botta e risposta fra il parlamentare Dipasquale ed il sindaco di Modica. Inalacqua: «Un colpo ai 5 Stelle»

## Soldi ai Comuni per le trivellazioni, scontro sulla divisione delle quote

●●● Taglio del 30 per cento sulle royalties, azzeramento dei fondi regionali per la legge su Ibla. Un macigno che pesa sul prossimo bilancio di previsione per diversi milioni di euro, dieci o forse più (anche se le royalties potrebbero diminuire per via del calo del prezzo del petrolio). Oggi l'amministrazione comunale terrà una conferenza stampa dopo la notizia dell'emendamento a firma dell'unico deputato ragusano all'Ars. Nello Dipasquale, che spalma nove milioni (sul calcolo dei fondi per il 2015) sulle altre città della provincia. Come detto, per quest'anno le royalties saranno sicuramente assai di meno rispetto ai 29 milioni dello scorso anno. Questo

vuol dire che a Ragusa, tolti i 5 milioni che dovrà vincolare per i centri storici (da Palermo non arriverà più un centesimo), rimarranno ben poche risorse. C'è una lettura politica a questo emendamento del deputato del Pd. Un atto «concepito contro la giunta Piccirilli (che ha sprecato i soldi del petrolio) e contro Ragusa, cui viene negato il fondo regionale per Ibla». Lo scrive il consigliere del Movimento Città Carmelo Inalacqua sul proprio profilo facebook: «La campagna elettorale Pd contro Movimento 5 stelle è già partita, e a farne le spese è subito la nostra città, oltre a Modica che riceve un finto ed avvelenato dono». Il sindaco della città della Contea, Ignazio

Abbate, non sembra assai contento del «regalo». E con il deputato ragusano è partita una serie di botte e risposte a suon di comunicati stampa. «Sono moderatamente soddisfatto perché mi sarei aspettato una percentuale maggiore», ha scritto nella prima nota Abbate - visto che il 30% mi pare riduttivo rispetto alla proporzione dei territori e della popolazione interessata». Dipasquale non ha atteso troppo a replicare: «Tenta di fare campagna elettorale con il lavoro e l'impegno degli altri, piuttosto che impegnarsi al raggiungimento di veri obiettivi per la città che dovrebbe amministrare quotidianamente. Ed allora non dica bugie e sciocchezze. Abbia almeno un

minimo di dignità. E per tornare a Sanremo, avrebbe dovuto dire solo grazie dei fiori, ma evidentemente non li ha riconosciuti». Sì, perché la serie di accuse e repliche si è mossa tutta a suon di ritornelli da festival della canzone italiana. «Caro Nello ti scrivo, così mi distraigo un po'». Inizia la contro replica di Abbate: «Purtroppo il nostro libero consorzio perderà nel complesso 2,5 milioni di euro visto che i fondi per Ibla verranno presi dal 70% delle royalties rimanenti a Ragusa». E ancora Dipasquale, che però preferisce parare il colpo sulle critiche dell'amministrazione del capoluogo: «Grazie alle scelte effettuate quando ero sindaco di Ragusa, quando mi sono assunto la responsabilità di dire sì alle concessioni per le trivellazioni a terra (su quelle a mare mi sono sempre dichiarato contrario), oggi è possibile contare su cospicue risorse economiche grazie alle royalties». Il Comune di Ispica, invece, senza polemica, sentitamente ringrazia: *così*.